

I nodi della vigilanza. Parla Mario Padula, presidente della Covip

«Più risorse e regole omogenee per rendere efficiente l'attività»

■ Ormai da cinque anni la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, la Covip, deve controllare anche gli investimenti delle casse professionali. Con i suoi 70 dipendenti su una pianta organica che ne dovrebbe contarne 80, con i suoi tecnici e attuari, oltre a monitorare la gestione di un risparmio previdenziale del valore di 231,3 miliardi detenuto dai Fondi pensione, ha dovuto attrezzarsi per vigilare anche sugli 80 miliardi (dato 2016) di attivi della Casse. Il budget non è cambiato: 12 milioni l'anno per le spese di funzionamento, sei dei quali assicurati dai Fondi pensione con un meccanismo fissato per legge: un'aliquota dello 0,5 per mille dei flussi contributivi annui.

In pratica, da cinque anni, i Fondi pensione pagano anche la vigilanza sugli investimenti delle Casse e queste ultime si ritrovano ad essere l'unico soggetto che opera su un mercato, vigilato da un'Authority di settore, senza alcun onere. Un caso unico nel panorama nazionale.

Il presidente della Covip, Mario Padula, usa le parole della diplomazia: «Uniformare le Casse ai Fondi pensione sul piano del finanziamento dell'Autorità permetterebbe di irrobustire l'azione di vigilanza in un contesto in cui crescono le masse gestite e la com-

plexità delle sfide poste dai mercati finanziari». E non potrebbe fare altrimenti, visto che siamo alla vigilia dell'apertura di una sessione di bilancio di fine legislatura. Dal suo osservatorio, del resto, il primo vuoto che il legislatore dovrebbe colmare è un altro: la regulation sugli investimenti delle Casse, attesa dal 2011 e che ancora non c'è: «L'assenza di una disciplina unitaria rende più difficoltoso il processo che le Casse devono intraprendere per diversificare adeguatamente i loro investimenti».

Sicuramente, tra il Ddl di Bilancio 2018 e il Dl ordinamentale collegato, qualche misura sulla previdenza complementare è attesa. Non foss'altro per allineare la nuova Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) alle maggiori flessibilità introdotte con la legge sulla concorrenza. Ma il dossier promette molto di più, come gli annunciati allineamenti normativi per l'accesso alla previdenza complementare dei dipendenti pubblici. L'idea del Governo, fissata nel verbale d'intesa siglato con i sindacati il 28 settembre 2016, è quella di rilanciare il secondo pilastro. Chissà che non si trovi anche lo spazio per adottare quelle regole che mancano per le Casse.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

